

Cratere A, Cratere B...e lo sbraitare dei Sindaci

(Elaborazione dati ISTAT tratti da <https://www.istat.it/it/archivio/199364>
e dati CAS e SAE tratti da <http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Terremoto-Marche>)

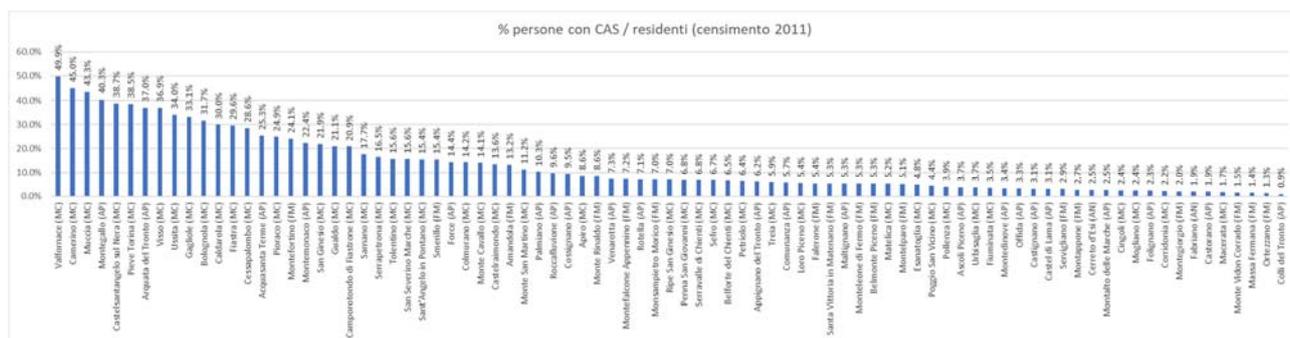
La richiesta di alcuni sindaci di graduare il cratere e concentrare le risorse soprattutto nelle zone maggiormente danneggiate ha sollevato una grande discussione soprattutto da parte di alcuni sindaci.

Il problema è che difficilmente, se non si è andati nelle zone maggiormente colpite si riesce a comprendere realmente quello che è successo, una parte dell'entro terra marchigiano non esiste più.

Purtroppo i sindaci che parlano riportano numeri che, in assoluto possono essere anche molto grandi, ma tutto deve essere messo in rapporto con la realtà locale.

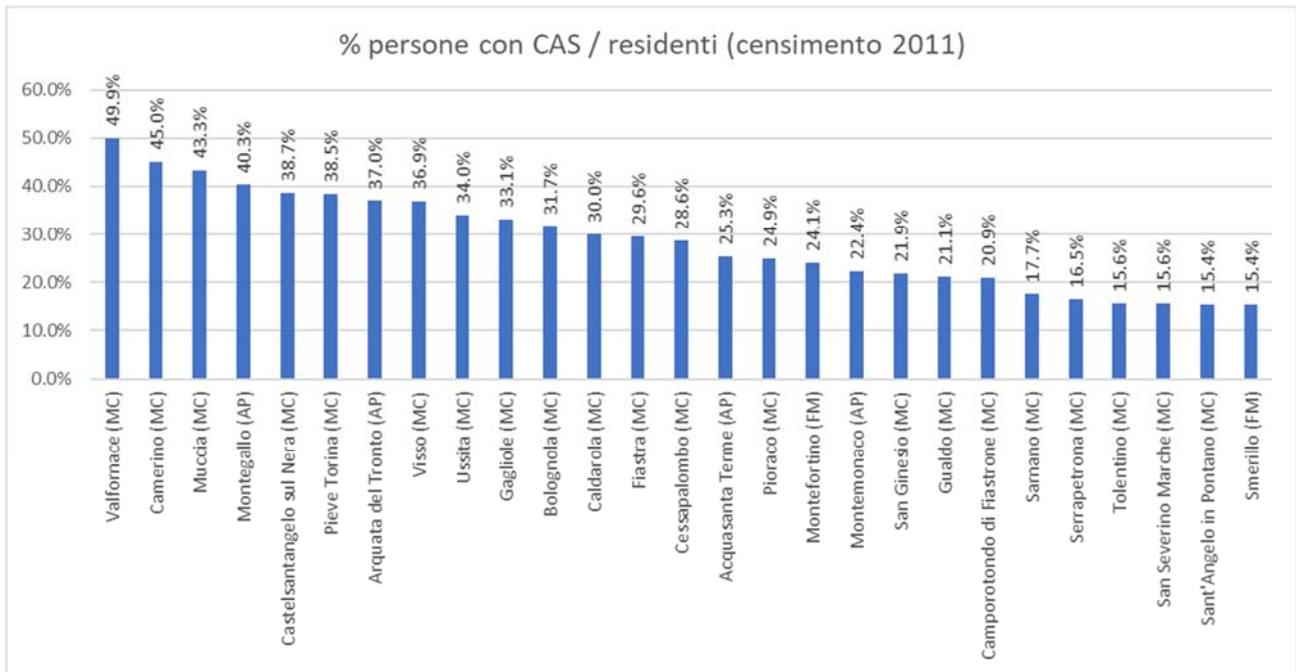
Si sono pertanto prese in considerazione i dati ISTAT dei residenti e dei nuclei familiari dell'ultimo censimento (2011) e si sono fatti dei confronti con la popolazione e con i nuclei familiari che percepiscono il contributo di autonoma sistemazione (ultima rilevazione febbraio 2018), questo può essere visto come un indicatore della devastazione dello smembramento di un tessuto sociale, infatti più alta è questa percentuale più la popolazione di un territorio è stata colpita dal sisma più tale popolazione è dispersa, più la popolazione è fuori casa, più il territorio è distrutto.

In questa primo diagramma si riportano tutti i comuni del cratere marchigiano e si è considerata la percentuale di persone che fruiscono del CAS (febbraio 2018) sul totale della popolazione residente al censimento 2011.

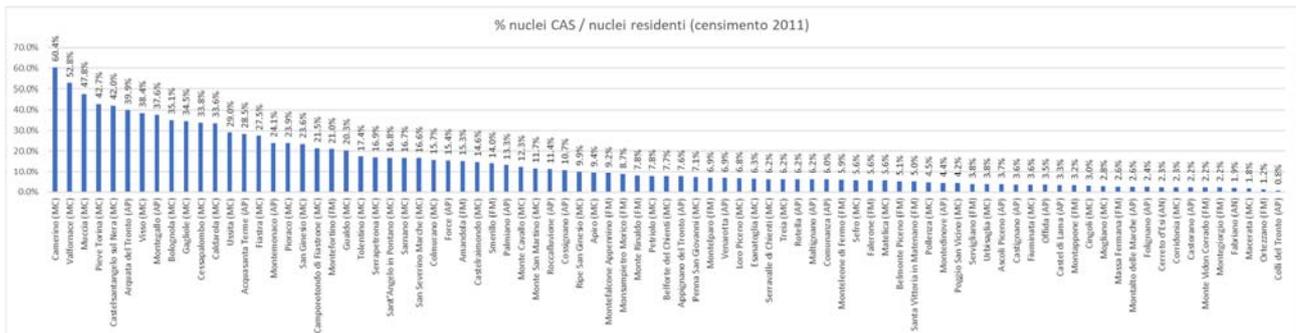


In questo secondo grafico si sono considerati solo i comuni che hanno percentuale maggiore del 15%:



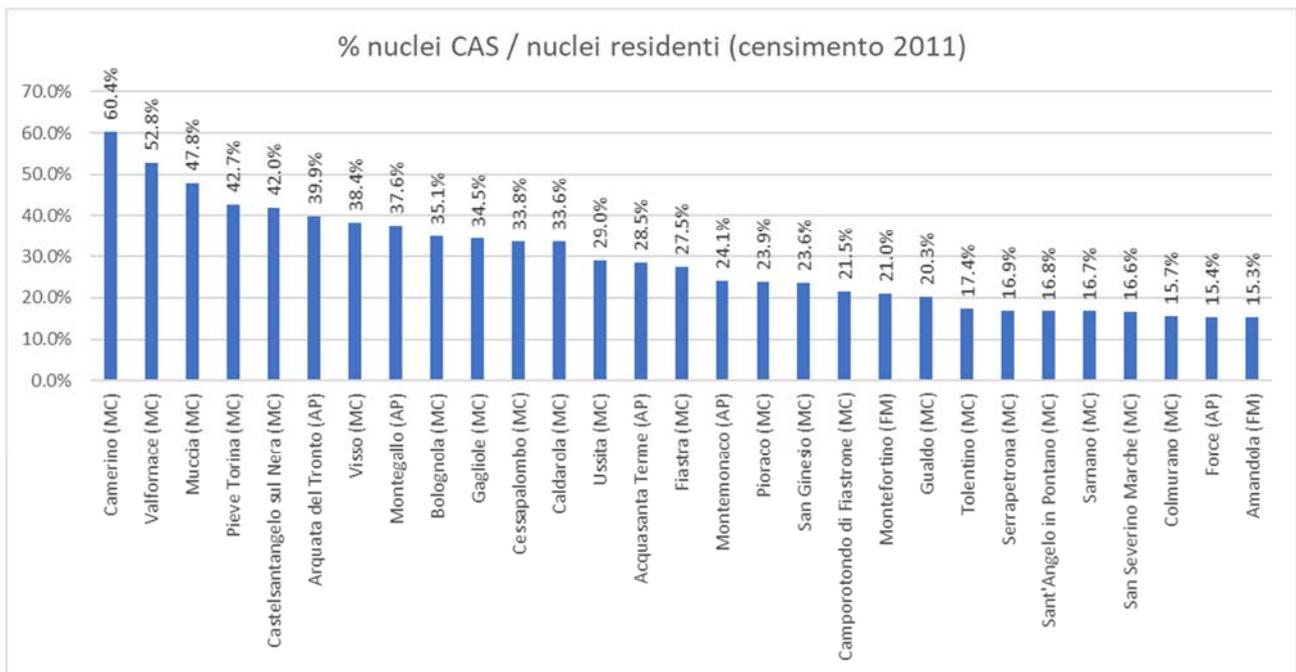


Analogamente si sono considerate i nuclei familiari che percepiscono CAS (febbraio 2018) e quelli residenti (censimento 2011), tale indicatore evidenzia la inagibilità delle abitazioni, infatti si può tranquillamente ipotizzare che ogni nucleo familiare era residente in un edificio agibile, che purtroppo ora è inagibile.

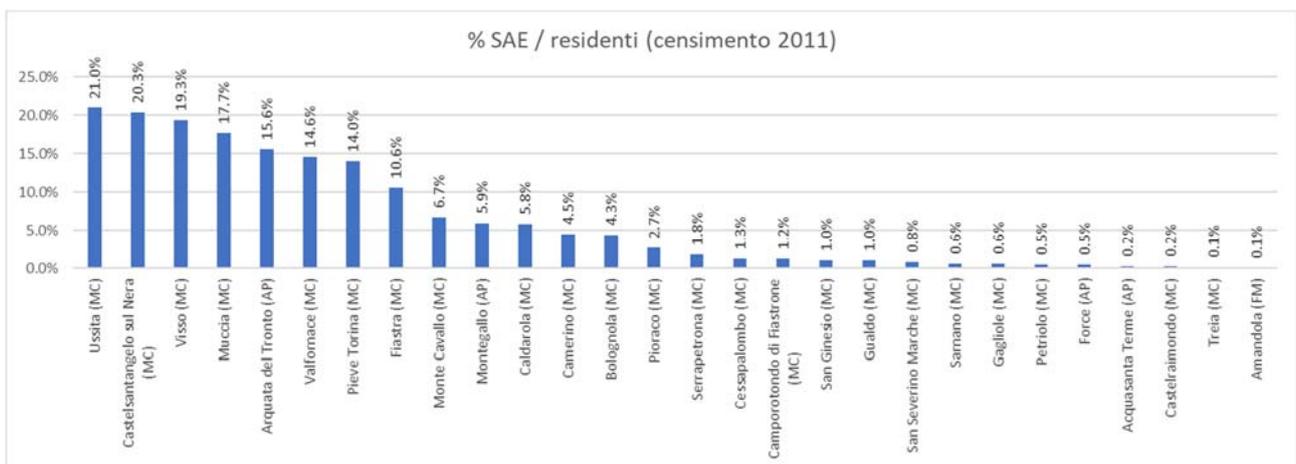
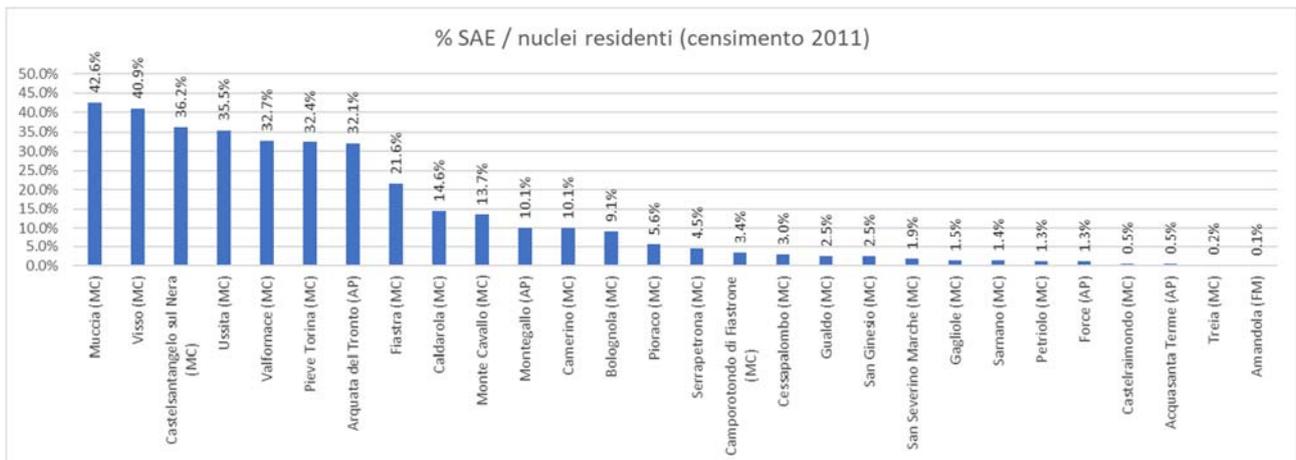


Anche in questo caso si sono estrapolati i comuni che hanno una percentuale maggiore del 15%:

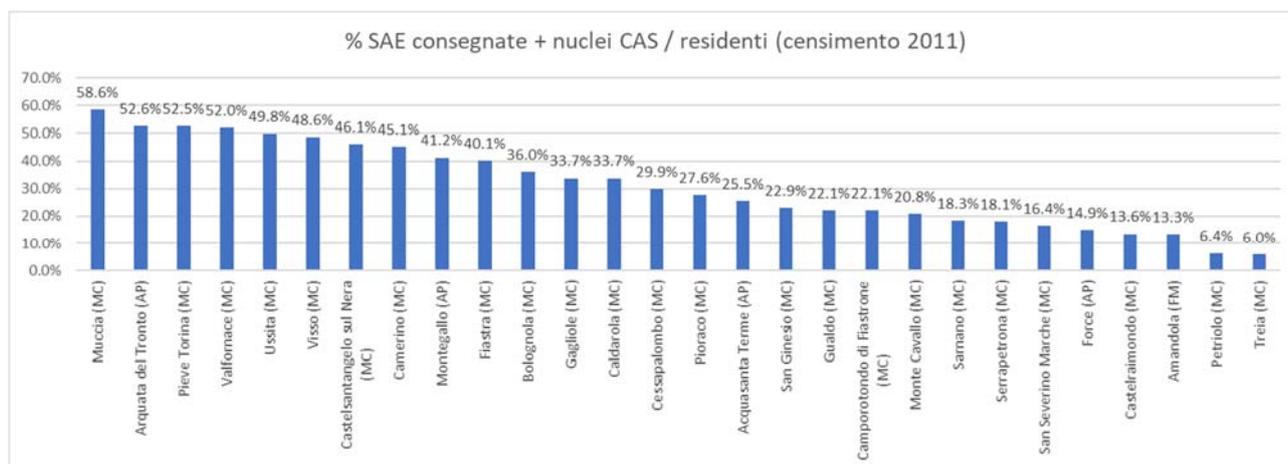
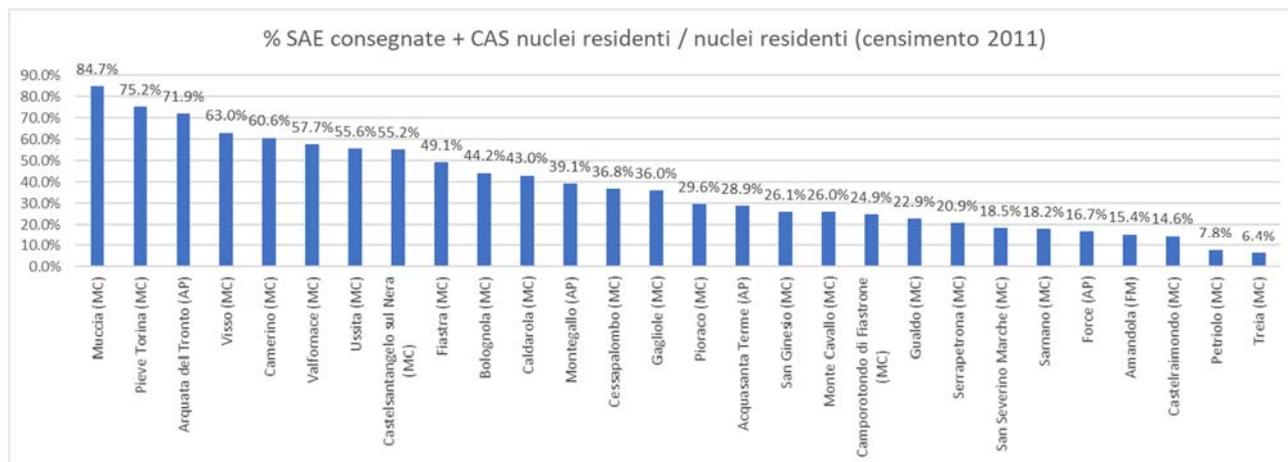




A questo punto un altro indicatore importante per capire, in particolar modo se in un dato cittadina sia stato possibile ricollocare gli abitanti in seconde case agibili o in un patrimonio immobiliare in ogni caso disponibile per poter ospitare questi sfollati, si è considerata la richieste di SAE (Soluzioni Abitative di Emergenza) e si sono rapportate ai nuclei residenti e alla popolazione residente (censimento 2011):

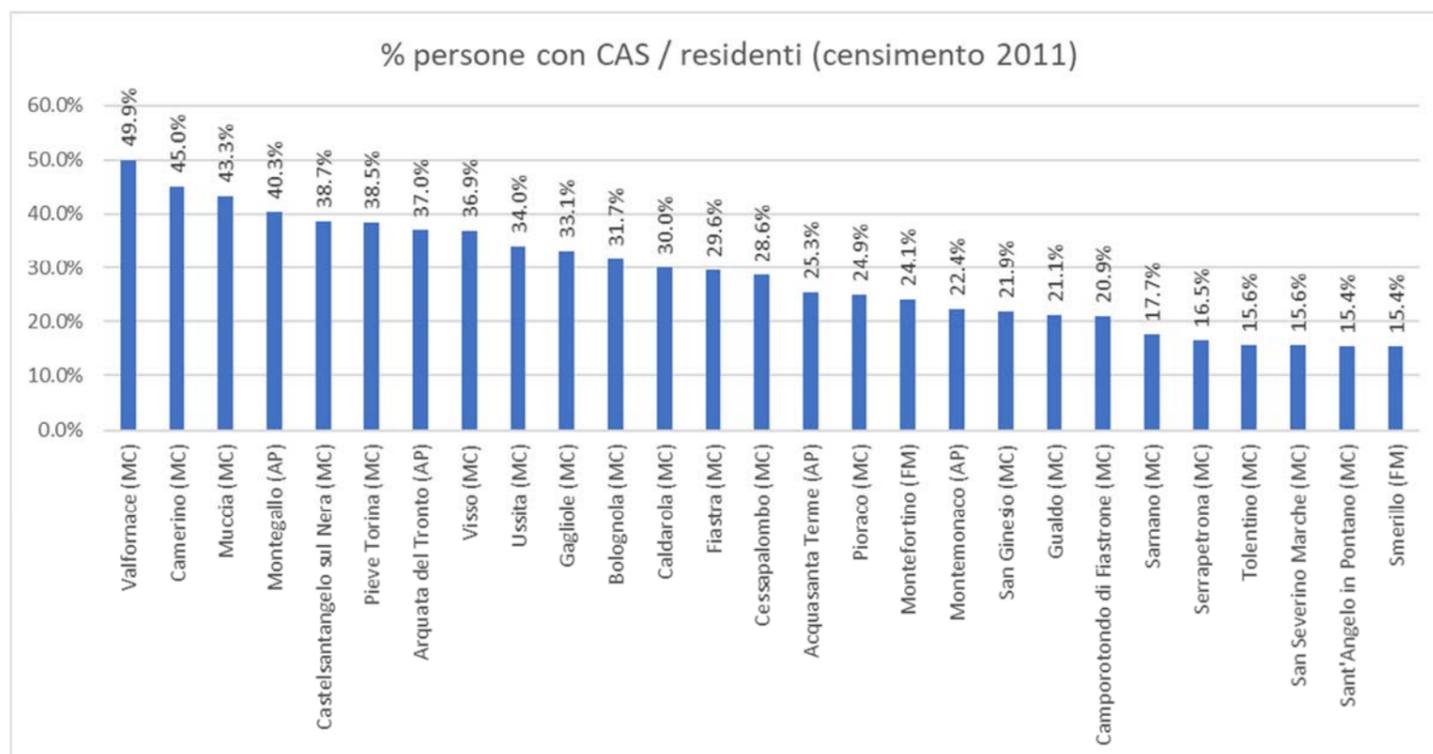
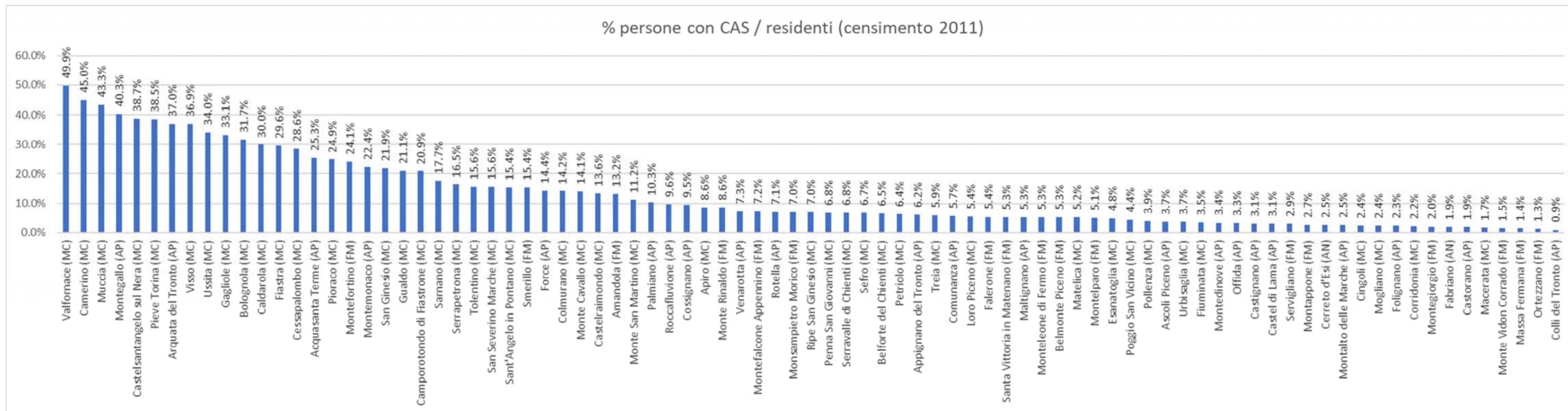


Si sono considerate a questo punto le SAE consegnate al 1 marzo 2018 e i nuclei a CAS (febbraio 2018) rapportate ai nuclei residenti e alla popolazione, il primo indicatore evidenzia la percentuale di abitazioni di residenti inagibili (CAS nuclei e SAE), ovvero la distruzione di quella località:

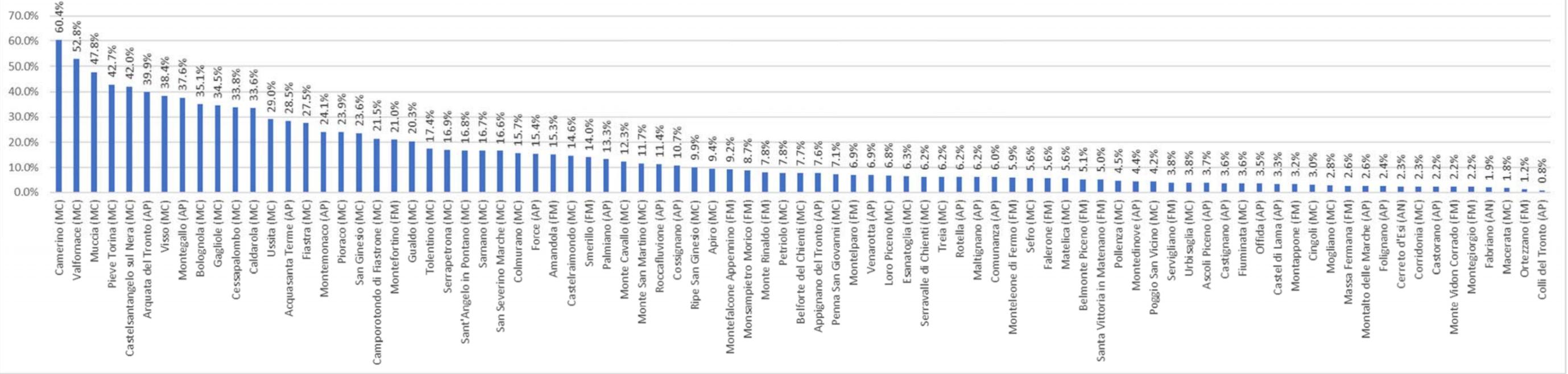


Ebbene solo analizzando questi dati si può intavolare un discorso serio, non certamente sulle sensazioni e sul blaterare solo per sentire la propria voce.

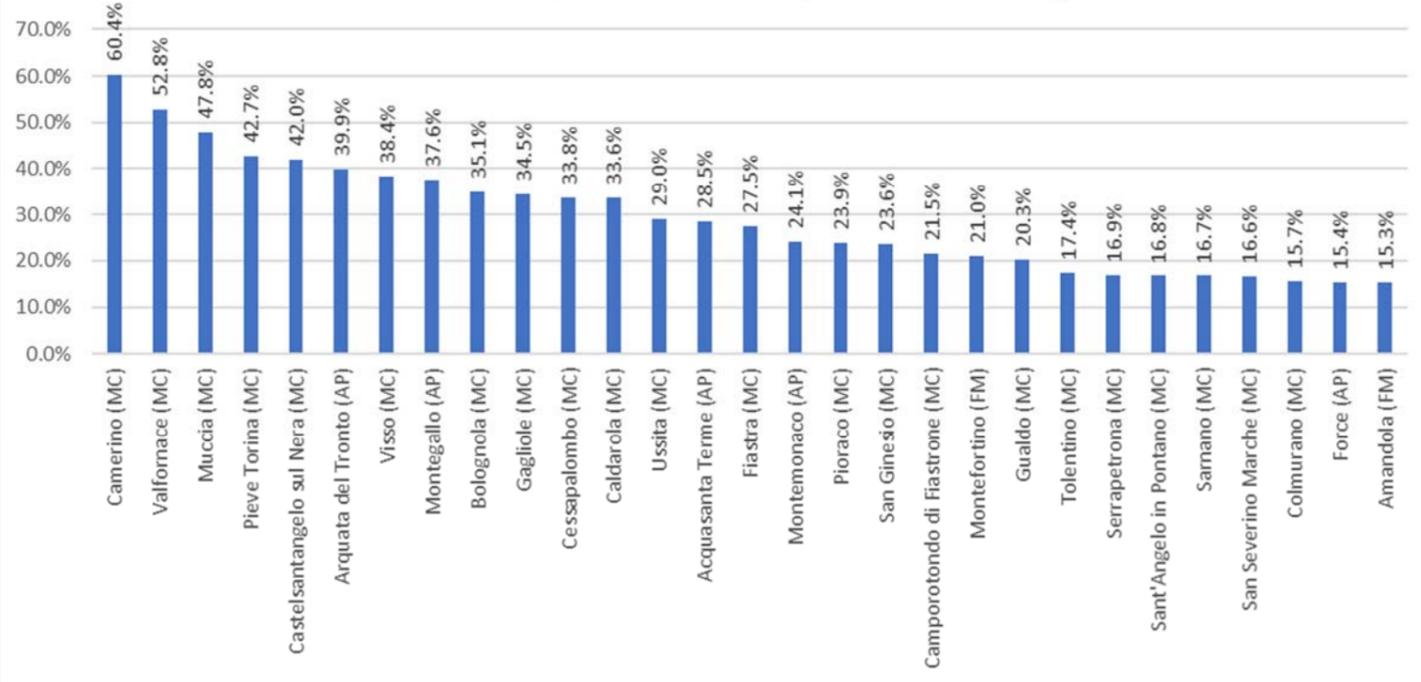




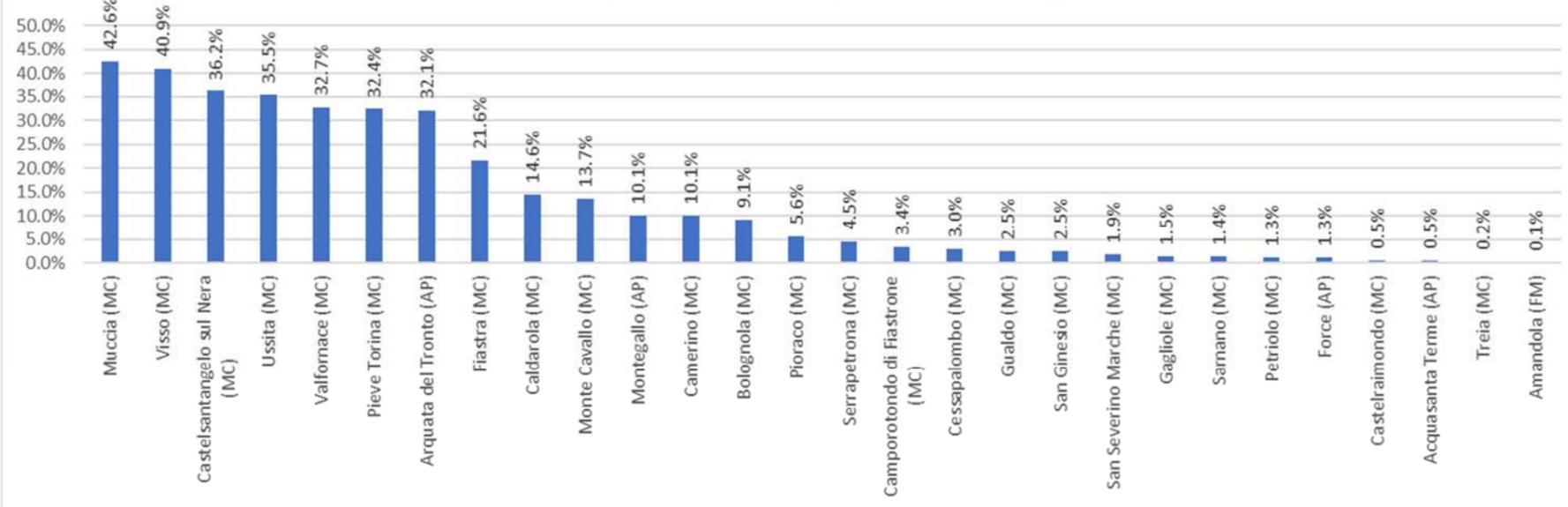
% nuclei CAS / nuclei residenti (censimento 2011)



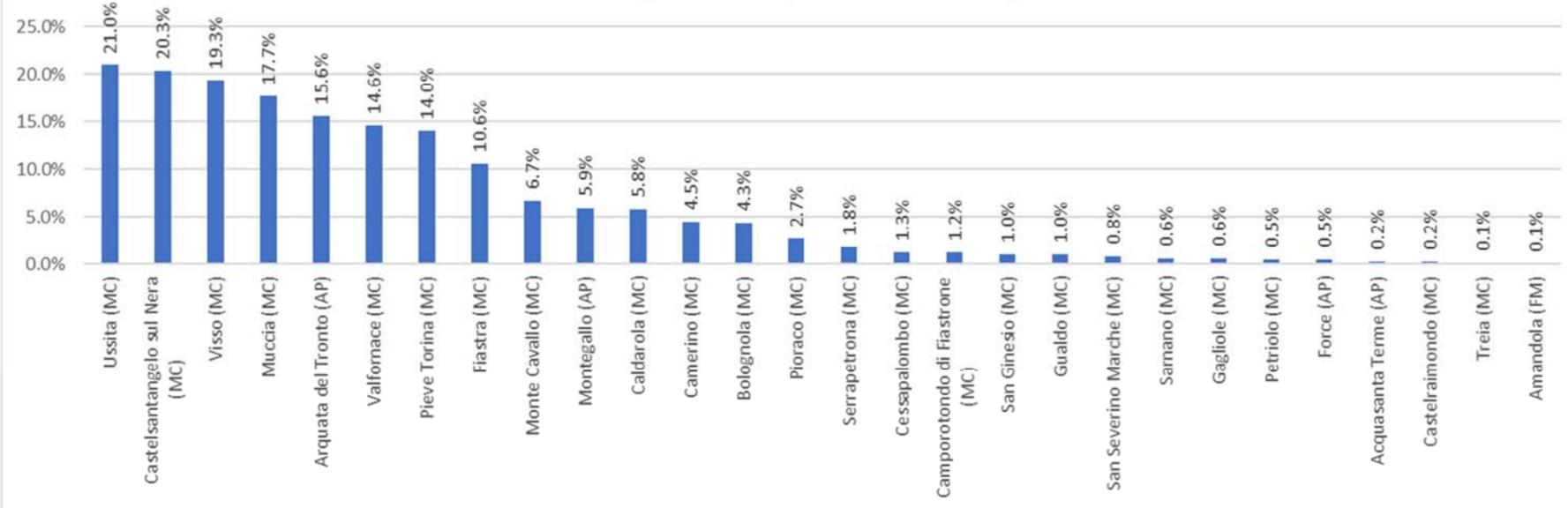
% nuclei CAS / nuclei residenti (censimento 2011)



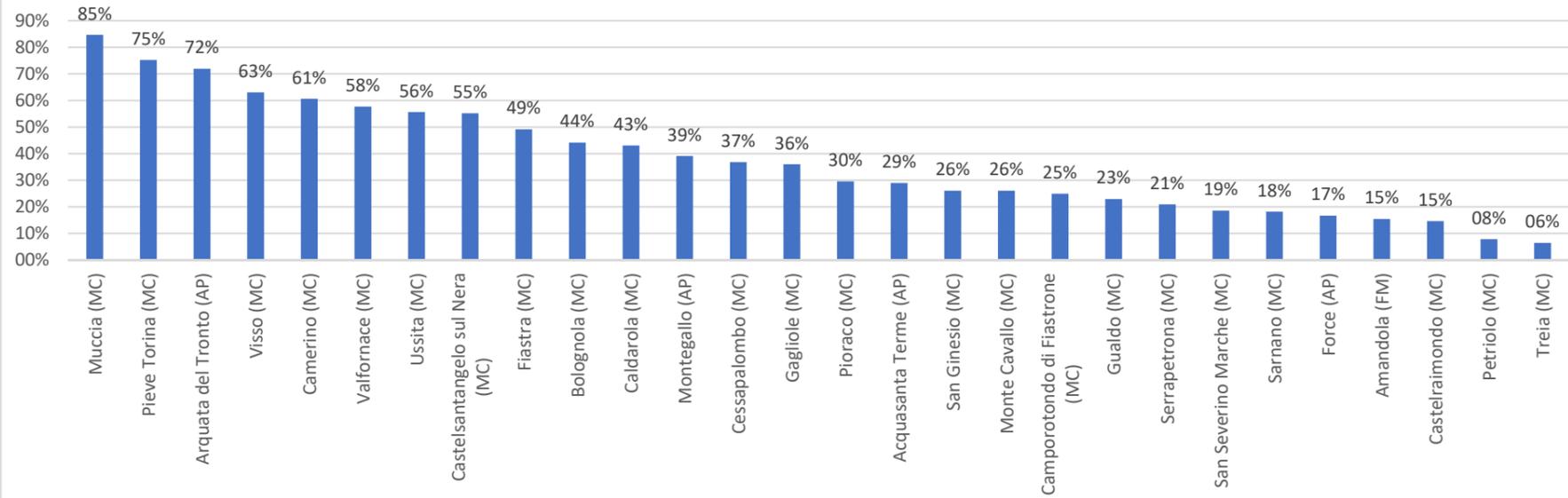
% SAE / nuclei residenti (censimento 2011)



% SAE / residenti (censimento 2011)



% SAE consegnate + CAS nuclei residenti / nuclei residenti (censimento 2011)



% SAE consegnate + nuclei CAS / residenti (censimento 2011)

